

STRAMBINO » GLI EPISODI TRA IL 2004 E IL 2011

Condannato per usura l'ex postino

Due anni e 15 giorni ad Antonio Lo Mastro assolto, invece, del reato di estorsione. Risarcita la vittima costituitasi in giudizio

► STRAMBINO

Due anni e quindici giorni per usura: è questa la sentenza emessa ieri pomeriggio, martedì, dal collegio dei magistrati del tribunale di Ivrea nei confronti dell'ex postino in pensione Antonio Lo Mastro, 74 anni, di Strambino. Assolto, invece, per il reato di estorsione, mentre per gli altri casi di usura che gli venivano contestati i giudici hanno derubricato il capo di imputazione in finanziamento illecito. Una vittoria per la parte civile: l'unica vittima costituitasi in giudizio, rappresentata dall'avvocato Ferdinando Ferrero, oltre alla condanna dell'ex postino ha ottenuto un risarcimento di cinquemila euro più il pagamento delle spese legali.

Anche la difesa, comunque, incassa un parziale successo. Il pubblico ministero Lorenzo Boscagli, infatti, aveva chiesto

una condanna a tre anni e otto mesi, decisamente superiore alla pena finale inflitta a lo mastro dal tribunale. È passata solo in parte la strategia difensiva, sostenuta dall'avvocato Celere Spaziante, che nel corso delle precedenti udienze, per voce stessa dell'imputato, e durante l'arringa finale, aveva sostenuto che Lo Mastro fosse una sorta di «benefattore che prestava somme di denaro per aiutare persone in difficoltà». L'accusa che è crollata è stata quella dell'estorsione. Con ogni probabilità, i magistrati avranno ritenuto che non vi fossero state né violenze né pressioni nei tentativi fatti dall'imputato per riavere indietro i soldi.

I fatti oggetto del processo conclusosi ieri risalgono ad un periodo che va dal 2004 al 2011, quando, secondo l'accusa, Lo Mastro, postino in pensione, come detto, si sarebbe messo ad esercitare l'attività

di presta soldi. Da cifre minime intorno ai 500 euro fino a prestiti di 14mila euro. E su ognuna delle quali, secondo la Guardia di finanza che aveva svolto le indagini, avrebbe preteso interessi fino al 400%. Interessi che lo stesso imputato nel corso delle due audizioni in aula aveva spiegato che «sarebbero serviti a coprire le spese per recarsi da chi aveva contratto il debito, oltre al legittimo interesse che si può chiedere sul denaro prestato».

Un'attività intensa, quella tra lo strambinese e le sue vittime, riportate sui tanti libri contabili che i finanzieri avrebbero rinvenuto nella sua abitazione nel corso delle indagini. Nel corso del processo, però, in tanti chiamati a testimoniare lo avrebbero definito «un brav'uomo, un benefattore, al quale rivolgersi quando si avevano difficoltà economiche».



L'ingresso del tribunale

Non sono stati dello stesso avviso i magistrati che, invece, almeno per la parte civile, hanno riconosciuto una vera e propria attività di usura.

Valerio Grosso

► ALBIANO

Dopo l'ondata di furti è nato il comitato Conversa sicura

► ALBIANO

Nasce ad Albiano il comitato Conversa sicura. Promotori dell'iniziativa sono i cittadini, preoccupati dopo le recenti ondate di furti in paese. Domenica sera si è tenuta una riunione in paese e l'esito dell'assemblea è stata la decisione di creare un sodalizio formato dai cittadini delle zone oggetto delle attenzioni dei malviventi, ovvero strada Conversa, la via che da Bollengo porta all'abitato di Albiano.

«La situazione in strada Conversa alta è diventata insostenibile - spiegano gli esponenti del comitato - . Delle trenta villette abitate, sette sono già state visitate dai ladri, 1 su 4, due delle quali nell'ultima settimana. Ci sentiamo impotenti, molti di noi vivono con la paura, alcuni hanno figli che non vogliono stare soli in casa neanche di giorno. Mentre i nostri governanti spendono decine di miliardi di euro (nostri) in armamenti e guerre fantomatiche, i Comuni e le forze dell'ordine sono oggetto di tagli che non permettono di garantire la sicurezza ai cittadini. Povertà, immigrazione e furti sono in aumento, inoltre non c'è certezza della pena: se i ladri vengono arrestati, dopo pochi giorni vengono rilasciati. Come si può quindi vivere tranquilli e sereni in casa propria con tutte queste premesse? È impossibile».

I cittadini di Albiano una risposta a questa domanda se la sono data. «L'unica soluzione è organizzarsi da soli - rimangono - . Conoscersi, aiutarsi e creare un senso di comunità, condividendo tempo e risorse. Durante l'assemblea di dome-



Veduta del quartiere Conversa

nica sera abbiamo deciso di attivarci: oltre a collegare gli antifurti delle case con la centrale dei carabinieri e a segnalare al Comune e alla caserma qualsiasi situazione anomala tempestivamente, come ci è stato consigliato, abbiamo deciso di installare dei sistemi di video sorveglianza e potenziare la vigilanza privata. Inoltre, abbiamo creato un gruppo su whatsapp per condividere le strategie da adottare e segnalare le eventuali intrusioni».

Vigilanza e partecipazione attiva alla sicurezza: questo il senso dell'iniziativa intrapresa. «Insomma, noi della Conversa non rimarremo passivi ad aspettare i prossimi furti - assicurano i cittadini - . Anzi, siamo molto determinati ed organizzati per fare in modo che quanto accaduto non si verifichi più. Auspichiamo che altri quartieri di Albiano, ma anche nei Comuni vicini, si possa fare altrettanto in modo da rendere finalmente sicure le nostre esistenze, almeno nelle nostre case».

(va.gro.)

Turista in India, è morto annegato

Confermata la prima ipotesi. Aveva abitato a Settimo Vittone e a Chiesanuova

di Mauro Giubellini

► SETTIMO VITTORE

È stata eseguita nel pomeriggio di ieri l'autopsia sul cadavere di Carmine Salvati, originario di Grugliasco, nel Torinese ma residente in Canavese, prima a Chiesanuova e poi a Settimo Vittone. L'uomo, 50 anni, artigiano, era stato trovato senza vita sabato mattina sulle rive del lago di Pushkar, la città sacra del Rajasthan, nel nord ovest dell'India, dove una volta all'anno si tiene la celebre fiera del cammello. I risultati dell'esame autopsico non saranno resi noti prima di trenta giorni, ma le autorità locali indiane hanno fatto sapere al consolato italia-

no che le cause del decesso non sarebbero legate ad un episodio delittuoso. Nessuna aggressione, né violenza. La morte sarebbe sopraggiunta per annegamento, forse successivo a un malore. Carmine Salvati non era entrato, nella serata di venerdì, nell'hotel dove alloggiava insieme alla compagna, 52 anni, di Moncalieri ma residente in India già dal 1996, poicoverata in un ospedale locale sotto shock. È stata lei a dare l'allarme preoccupata per l'assenza del fidanzato. Il personale dell'albergo, di cui la coppia era abituale cliente per periodi di due, tre settimane l'anno, ha subito allertato la polizia. Gli agenti hanno così iniziato a se-

cciare l'intera zona. Il ritrovamento è avvenuto alle prime luci dell'alba. Il cadavere dell'italiano è stato avvistato da un passante nei pressi di un "ghat", le gradinate che sono usate per raggiungere l'acqua e svolgere i rituali di purificazione dai fedeli indù. Zona turistica ma a rischio, dalle guide turistiche emerge che a Pushkar sorge l'unico tempio esistente in India dedicato al dio Brahma. La località è famosa tra i turisti di tutto il mondo che spesso si mescolano ai pellegrini e ai brahmini che dall'alba al tramonto effettuano le "puje", le offerte religiose al lago sacro. Il corpo è stato poi trasportato all'ospedale di Ajmer, città che sor-

ge a 14 chilometri da Pushkar. Salvati era in possesso di un visto turistico di sei mesi, rilasciato l'8 settembre 2014, che sarebbe scaduto il 7 marzo. A Settimo Vittone chiese la residenza nel 2008 e fu cancellato per irreperibilità nel 2012. Prima abitò per cinque anni a Chiesanuova dove lo ricordano come «una persona, simpatica, affabile ma riservata». «In un paese di 200 anime, per lo più anziani - racconta l'avventore dell'unico bar del paese - quel ragazzo coi capelli lunghi (li portava come i rasta, ndr) non passava inosservato. Poi un giorno è sparito. Era solito raccontare che il suo obiettivo era andare in India, la terra dei suoi sogni».

► PIVERONE

Alle radici del razzismo Incontro domani alle 20.30

► PIVERONE

«Storia della conoscenza dell'altro da parte degli Europei occidentali, etnocentrismo e relativismo culturale, l'immigrazione nel nostro Paese, oggi, e il rapporto con l'Altro nella contemporaneità». È questo il tema dell'incontro pubblico-conferenza (relatrice la professoressa Annamaria Fantauzzi, docente di antropologia culturale all'Università di Torino) che si terrà domani, giovedì 26, alle 20.30, nella sala conferenze della Casa per Ferie di Piverone. A organizzare è l'associazione

ne Il sogno di Tsige, in collaborazione con il Parlamentino dei ragazzi della scuola media, gli insegnanti e la dirigenza dell'Istituto Comprensivo di Azeaglio, in collaborazione con il Comune: «Tema particolarmente significativo - spiega la presidente dell'associazione, Augusta Castronovo - per indagare su quello che rimane nella nostra società delle idee razziste che hanno sconvolto l'Europa nel secolo scorso. La serata è intesa come approfondimento dei temi trattati dalla scuola in occasione della Giornata della Memoria».

Evade dai domiciliari, sei mesi

Punito un trentenne di Montalto, fatale la sua quattordicesima volta

► MONTALTO DORA

Assolto per tredici reati identici e condannato per il quattordicesimo, solo perché questo per poco più di una settimana non è finito in prescrizione come gli altri. È questa la curiosa vicenda della quale è protagonista Carlo Otis Maneglia, 30 anni, di Montalto Dora, difeso dall'avvocato Fabrizio Michelatti, accusato per 14 volte di essere evaso dagli arresti domiciliari tra il settembre del 2008 ed il dicembre del 2009.

La vicenda comincia nel 2008 quando a seguito di reati

contro il patrimonio Otis Maneglia riceve un cumulo di condanne per una pena complessiva superiore ai tre anni che chiede e ottiene di scontare agli arresti domiciliari. «Il mio cliente è un soggetto definito border line - spiega l'avvocato difensore Fabrizio Michelatti - , per questo al carcere fu preferita la misura dell'obbligo di dimora nella sua casa di Montalto Dora dove viveva con la madre. Qui avrebbe dovuto restare in casa tra le 21 e le 7 di mattina per finire di scontare la sua condanna, mentre di giorno svolgeva

qualche lavoretto saltuario».

L'incredibile proliferazione di reati a suo carico si genera proprio a causa di questo obbligo. I carabinieri della stazione di Ivrea Banquette, chiamati a controllare il rispetto delle misure, passano da casa sua tutte le sere. Molte volte però lui non c'è, o almeno così riferisce la madre ai militari. «I carabinieri si accontentavano delle risposte dell'anziana donna - osserva l'avvocato difensore - , non hanno mai realmente approfondito se lui si trovasse o meno in casa».

La madre, sessantenne, che

ieri ha deciso di testimoniare, ha detto che i carabinieri non sarebbero mai entrati in casa fidandosi delle sue parole, senza controllare se il giovane fosse lì o in giro, come sostiene l'accusa. Al posto di procedere subito per ogni reato, si aprono uno dopo l'altro i fascicoli (la Procura ne vanta ben 14, poi riuniti tutti nell'unico procedimento conclusosi ieri). Nel frattempo, però, gli anni passano e ben 13 capi d'imputazione sono prescritti. Ne rimane in piedi uno, che costa a Otis Maneglia una condanna a sei mesi.

(va.gro.)